

Risposte del candidato regionale Gigi Farioli

1. DISCARICHE E CAVE

Come noto l'assetto normativo conferisce alla regione compiti di natura legislativa, unita a programmazione generale e atti amministrativi conseguenti. E' indubbio che la conformazione della Valle Olona ha soprattutto nei decenni scorsi favorito, anche coi diversi piani cave ed emergenze varie nel settore dei rifiuti, un non sempre ordinato governo ambientale. Indispensabile, nella logica di una sana e moderna economia circolare, e soprattutto della progressiva necessità di eliminare in toto l'uso delle discariche anche residuali dare immediata attuazione alle direttive europee e, per la verità, anche del Piano promosso e votato dal Consiglio Regionale l'anno scorso. In più, come da me proposto nell'appello a tutti i candidati al consiglio regionale della provincia di Varese, promuovere come da migliori esempi europei un Piano d'Area, magari delegato alla Provincia di Varese e alla Città Metropolitana, dell'indotto Malpensa secondo criteri di sostenibilità finanziaria, economica, ambientale con particolare attenzione agli investimenti green. Ciò costituirebbe, anche per le gerarchie di norma, la massima tutela per un uso sostenibile delle aree. E, una tutela superiore rispetto alle eventuali emergenze che in passato hanno spesso provocato scelte facili o solo dettate dalle impellente.

2. PROBLEMI LEGATI ALLO SMALTIMENTO RIFIUTI

La collusione tra malavita organizzata, interessi illeciti e appetiti loschi, è stata spesso, se non sempre, facilitata dalle emergenze o dalle necessità di rispondere in tempi stretti alle improvvise impellenze; spesso figlie (vedi anche recenti esperienze prevalentemente in Lazio e Campania, ma ahimè non del tutto aliene anche alla moderna Lombardia) di una insufficiente programmazione (per la verità da noi più sul rifiuto speciale, ospedaliero e/o pericoloso che non l'urbano), un ancora eccessivamente burocratico processo autorizzativo (contrariamente rispetto al percepito, è proprio l'eccesso di norme e procedure burocratiche e amministrative che spesso genera disincentivo agli operatori sani e scivolo alle corruttela), e un malinterpretato ambientalismo del no, figlio della ormai nota sindrome di Nimby. Trasparenza è garantita da una adeguata forma di governo delle autorizzazioni con semplificazione preventiva e rigoroso controllo ex post. Non necessariamente ciò è meglio garantito dalla gestione pubblicitica degli impianti, ma certamente da un rigoroso controllo terzo con valorizzazione dell'Arpa regionale e dei Nuclei di Polizia Forestale, secondo le finalità e gli obiettivi della legge istitutiva dell'Arpa di cui ebbi l'onore di essere estensore e relatore, purtroppo non ancora tradotti in atto del tutto.

3. SVILUPPO INDUSTRIALE

L'alta concentrazione antropica ed industriale della nostra zona (la più densa per concentrazione ed intensità dell'intera Lombardia), unita alla particolare conformazione territoriale e geografica, la rendono la più a rischio per l'inquinamento atmosferico ma non solo. Il quadro legislativo in merito è già particolarmente complesso e, forse talmente contraddittorio, da trasformarsi purtroppo in molti casi in una serie di grida manzoniane poco efficaci o causa di contenziosi inconcludenti. Ciò che oggi, soprattutto da Regione Lombardia in sinergia e collaborazione con gli enti locali territoriali e sfruttando le enormi potenzialità anche in risorse del PNRR e della transizione ambientale, sarebbe particolarmente utile è l'incentivo e la promozione di investimenti in innovazione tecnologica e in imprese sostenibili. A cominciare dal fronte della energia, con forte incentivo sulle comunità energetiche, sulle rinnovabili e sulla ricerca sul nucleare pulito. Ciò garantirebbe il superamento della dipendenza dalle fonti

fossili ed indubbi vantaggi sul fronte climatico è ambientale. Senza bloccare la crescita , ma incentivandola e rendendola sostenibile . Tutto ciò anche con efficaci interventi di adeguati incentivi e/o disincentivi .

4. CONSUMO DI SUOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE La legislazione regionale sulla programmazione territoriale e sul consumo di suolo sia a livello nazionale , ma soprattutto regionale , è già , almeno a livello di obiettivi e finalità , sufficientemente adeguata alle finalità di conciliare sviluppo economico e tutela del patrimonio ambientale e territoriale . Ciò che va perfezionata è la messa a terra di tali obiettivi . Gli strumenti utili possono essere semplificate procedure di dibattito pubblico preventivo alla progettazione e realizzazione di grandi opere anche infrastrutturali , una più snella legislazione sull'impatto ambientale e , soprattutto , una più intelligente ed adeguata messa in pratica delle programmazioni

dMarea vasta che ricordavo nella risposta alla prima domanda.

5. TUTELA DELLE AREE VERDI. PARCHI E PLIS La tutela , ma soprattutto la valorizzazione e la vitalità delle aree verdi , ampie e organizzate , passano oltre che dalle chiare normative giuridiche sul consumo del suolo su una nuova semplificata legislazione sui parchi comunali , sovracomunale e di interesse regionale . Ma non può che essere accompagnata da una semplificata e chiara rispondenza tra responsabilità e sostenibilità economica con capitoli e risorse anche umane dedicate magari con convenzioni con università e scuole superiori .

6. FONDI DEL P.N.R.R. Il PNRR costituisce una opportunità epocale per tutto il Paese , grazie alla consapevolezza maturata in Europa di investire sulla cultura della crescita sostenibile che non può prescindere da investimenti consapevoli . Consapevoli e responsabili , tenuto conto che il superamento della logica burocratica del rigore finanziario fino a se stesso che per anni ha penalizzato i paesi come l'Italia a maggior debito , non può tramutarsi in spreco di risorse . Ecco perché gli investimenti debbono essere mirati e finalizzati a far crescere a breve e medio termine il pil , il lavoro qualificato e il benessere sociale e comune . Purtroppo la messa a terra e , ancor prima , la definizione dei progetti più in grado di costituire volano economico e sociale si sta scontrando con una insufficiente e poco efficiente attività degli enti pubblici ; regionali , territoriali e locali . Sia nella elaborazione dei bandi che nel coinvolgimento con cabina di regia è mancata pericolosamente l'azione di Regione Lombardia e delle provincie delegate lasciando troppo spesso soli i comuni , soprattutto piccoli e medi e ancor di più le piccole aziende od associazioni . Urgente e' costituire un riferimento trasversale (assessorato ad hoc facente direttamente capo alla Presidenza ?) che metta subito a disposizione risorse non solo umane e professionali con organizzazione territoriale a supporto delle aree anche interne e il coinvolgimento delle camere di commercio . Giù per li rami tali sportelli territoriali (non solo telematici e digitali) vanno organizzati su ogni distretto territoriale . Con risorse dedicate anche di universitari e specializzandi .

7. PRESENZA SUL TERRITORIO E RAPPORTI CON I CITTADINI Il pur oggi importante e oggi essenziale ruolo svolto oggi da appositi sportelli telematici , digitali e virtuali certamente da appositamente mettere a disposizione con progettazione ad hoc, non può del tutto sostituire l'ascolto periodico e costante e diretto . Come sempre da sindaco e consigliere sarò contattabile direttamente con cellulare , con incontri periodici (sportelli ed uffici territoriali , almeno 3 in provincia) e metterò a disposizione di singoli , associazioni ed enti interessati collaboratori da finanziare con i fondi delle indennità e leggi regionali a supporto del sindacato del consigliere regionale .